

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

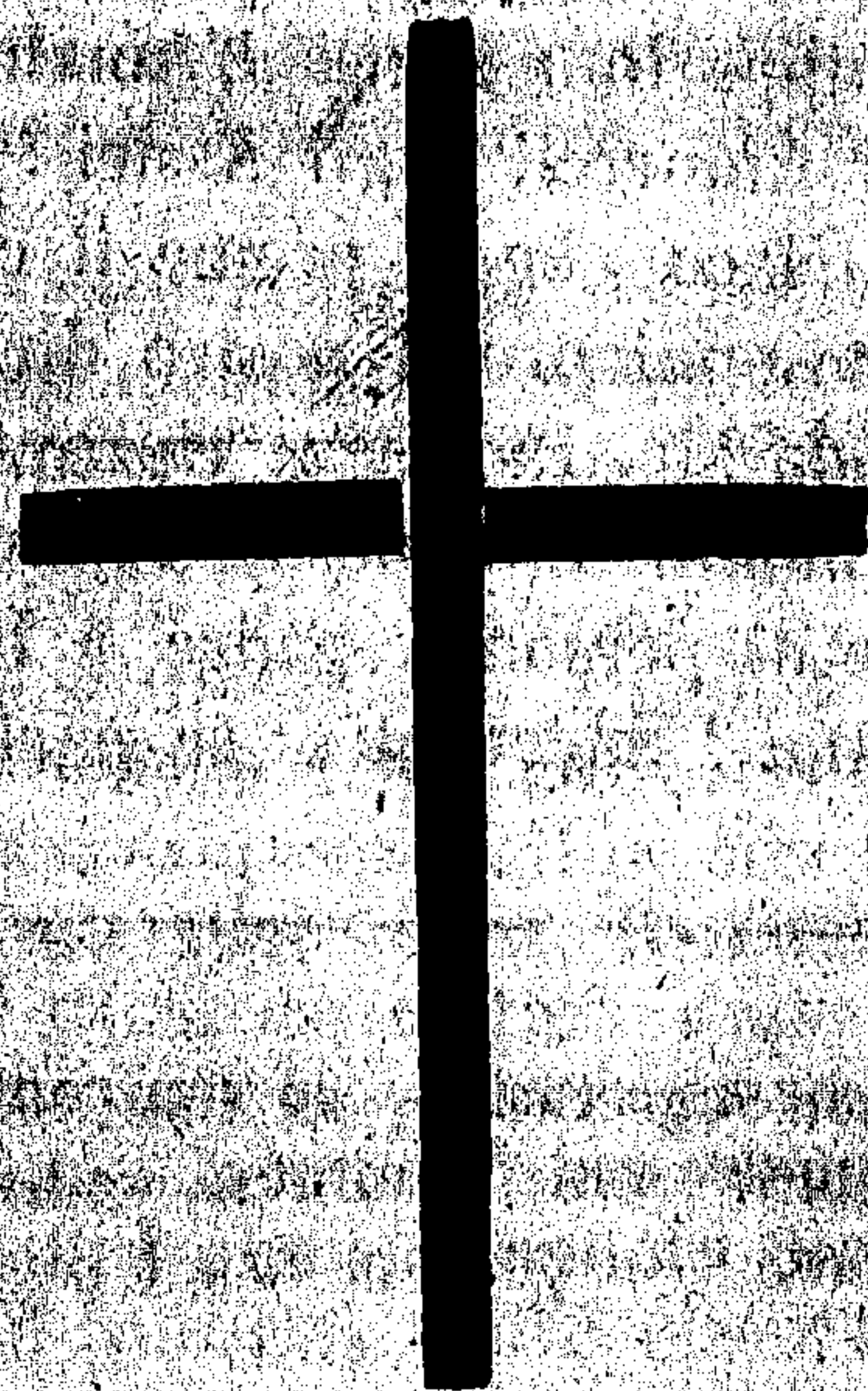
# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del Popolano accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 6425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 9 AGOSTO

Ore 8 di Sera



**Il Sacrificio della Patria  
è consumato !!! Milano è  
caduta !**

Odio per odio. I *liberali* alemanni lo dicono apertamente che ci odiano, lo dimostrano troppo coi fatti. Hanno sete del nostro sangue italiano, e Austriaci, uomini di Baviera, di Wurtemberg, e di Baden, scendono a torme a berselo con una gioia infernale. Odiamoli a morte anche noi; odio per odio. — Tutti coloro che sentono in cuore l'Italia, si aggirino per le strade, per le case, in mezzo ai popolari convegni, in mezzo ai morti che si nascondono nelle domestiche pareti; e nel cuore della gente infondano questo sentimento feroce. — Quando la viltà, la paura scendono in campo a frenare il braccio gagliardo d'un popolo, l'animo il più gentile si pasce di fiele, e alla speranza dà luogo il furore — I nostri nemici, i nostri carnefici del 1815 invadono le province al di là dell'Appennino, impongono, taglieggiano come padroni d'un paese di conquista. Alla Toscana fanno grazia, intendete questa parola di scherno, fanno grazia; ma guai se non dorme. Toscani il nemico è come sicuro della sua preda. Quando piaccia all'Austriaco di varcare i nostri confini, basta un cenno, e la tragedia è compiuta. — Oh almeno se non possiamo per ora apertamente sul campo, combattiamo con quanto ci detta la disperazione e il furore. È delitto transigere con quell'Austria che traendo seco orde sfrenate, ignude e viventi solo di sangue e di rapina viene a desolare le ridenti contrade d'Italia, fa scannare i prigionieri per togliersi l'incomodo di custodirli; che dall'Isongo al Po ha lasciato dietro di sé un'immensa striscia di ceneri e di





cadaveri. Nessuna tregua, nessuna pace coi nostri eterni nemici che si appropriano i beni dei privati, saccheggiano le chiese, deridono il supremo sacerdote dei cattolici, maltrattano i popoli, calpestano ogni patto; che inaugurano il delitto, e che minacciano l'ultimo estermio di questa Italia che è nostra, e la vogliamo difendere e consegnarla libera e grande ai nostri figliuoli. — Questi liberali tedeschi ci odiano, odiamoli a morte anche noi. Odio per odio.

Quando Sirio latra ed il cielo toscano si fa di bronzo come quello del deserto di Sahara, il clero invita le popolazioni a prostrarsi innanzi al Dio che fece zampillare le acque dalla rupe. E l'orde teutoniche le quali minacciano d'invadere città sorelle non inaridiscono le sorgenti delle ricchezze e del genio in quei popoli che possono stringere coll'unghe di ferro?

Quando la squallida lue fa de' villaggi un deserto, delle città una necropoli, i parrochi danno nelle campane, ed invitano il popolo a mesta salmodia e per le strade, ed innanzi alle reliquie dei testimoni della carità insegnata da Cristo.

S'aprono le cateratte de' cieli, e tra le spesse folgori le acque irrompono come marosi, e le grandini flagellano le messi, ed i torrenti adeguano al

suolo alberi, case ed ovili; ed i sacerdoti scuoprano i santi simulacri, ed implorano co' fedeli l'angelo dissipatore delle procelle.

Non ardono i ceri, non si solleva come nube la fragranza dei timiami, quando si ode la terra ondulare, minacciare co'sussulti d'inabissare popoli e regioni?

Dio buono! Ma gli Austriaci non mietono vittime amate, ed inermi come la lue? non divorano le nostre raccolte come la grandine? non sperperano gli oliveti siccome le folgori? non rapiscono greggi ed armenti siccome le inondazioni? non adeguano al suolo col eanone le terre e le città siccome la terra colle sue convulsioni, coll'apparire delle sulfuree voragini?

Si l'Austria è per l'Italia (i fatti parlano) ed arsura, e tempesta, e peste, ed alluvione, e vulcano e terremoto, e quando la ira di Dio poteva saettare di più terribile sugli uomini, perchè si rammentasse che la *Giustizia* è.

Ora perchè a rimuovere dalla Italia tanti fasci di flagelli in uno, tanta illuvie d'erinni, alla spada del guerriero non s'unisce la parola del sacerdote? Perchè non inviterete i popoli a fidare nel Dio degli oppressi che ruppe lo orgoglio d'Amaler, di Filiste, di Sadoc, degli Amorrei, degli Assiri?

Perchè l'Austriaco che ci preme il collo col piede adora Cristo, sarà minore il nostro diritto che quello de' figli di Giuda? sarà men riprovevole che noi fossero gli Ammoniti, i Gebusei, i Siriaci? Dio è forse accettator di persone? padre a Israello, è forse patrigno a noi? Sacerdoti, se parlaste così, ca-

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### VIII.

#### In Cantina.

Detto ciò, il vecchjo batte due volte le mani insieme. — La bodola della cantina fu alzata — risalirono tutti e due — Il Signore Anacleto spiato prima diligentemente dal buco della serratura se alcuno s'aggirava per là, aperse ed uscì con molta precauzione Alberto e Culla dopo un po gli tennero dietro.

— Dunque, Signor Lopes, proruppe Culla quando furono fuori, come vi trovate contento dello ingaggio?

— Voi sapete già il mio nuovo nome!

— Si Signore — Io sono il Segretario della società, so tutto.

— Ebbene Signor Segretario — io son contentissimo.

— E i vostri debiti?

— Non si pagano.

— E i creditori?

— Prenderanno le mosche.

— E la prigione?

— Sarà una stanza chiusa dagli appennini e dal mare.

— Larga davvero! Benissimo!

— Padrone di diecimila Lire, sono impaziente di mostrare alla società i miei talenti e la mia riconoscenza.

— Vedremo cosa sapranno propormi i miei amici di Bologna, benchè abbia una gran voglia di fare da me.

— Ditemi un poco — In che concetto mi tenete?

— Di mio amico.

— E il giorno che vi comparvi dinnanzi la prima volta, vi feci paura?

— Dico la verità; Non mi aspettava quella comparsa, e poi la vostra storia mi lasciò una certa impressione, che...

— Ve ne dirò delle più belle; ma adesso non è tempo. Sapete perchè io era là?

— Per chiedermi la metà degli effetti che erano nello scrigno.

— Niente affatto. Era là pronto ad impedire che Nicodemo svelasse a voi i segreti della lega — non era anche tempo — ma Nicodemo morì senza parlare d'affari, e la mia missione perdè il suo scopo.

Voi però mi compensaste del tempo perduto, Aveva un debito



luniereste alla divinità; Core, e Abiron sarebbero meno scellerati di voi.

Eppure fin qui ci prometteste le grazie divine: ei faceste sperare nel patrocinio de'santi; queste promesse, queste speranze, a che non rinnovate per inanire i deboli, per confermare i forti? gli eroi della fede hanno forse meno amore per questa misera Italia, perchè ella vuol salvarne le ceneri e li altari dai vituperi dei Croati? La mano di Dio è forse abbreviata a fronte della spada di Radetzky? Perchè noi combattiamo per la nostra indipendenza, vorresti rapirci la nostra fede? vorreste respingerne dagli altari?

Oh prelati, oh clero toscano, il tuo silenzio nella sventura comune, è un delitto di lesa religione; vorresti tu separare il Vangelo dalla Libertà? darci ad intendere che la Redenzione sia complice di tirannia? — Su via: parla unanime, parla alto: prega e fa' pregare per la patria: benedici alle armi nostre: non parteggiare pe' nostri tiranni: pensa che nel giorno del giudizio finale gli oppressori staranno alla sinistra. (Corr. Liv.)

## NOTIZIE

Milano è tradita e consegnata all'Austriaco. Il dì 4 il nemico era alle porte, suonano le campane, batte la generale tutto il popolo è in armi. Alle 4 pom. succede un accanito combattimento, i Tedeschi perdono 3 pezzi di cannone e 500 uomini.

Il dì 5 I bastioni sono zeppi di guardie nazionali,

son voi ed ecco che l'ho pagato. Ora siete mio padrone, ed io sono il servitore devoto ad ogni vostro cenno, così vuole la società. Eccoci giunti alla casa del Signor Anacleto, io vi lascio . . . .

Alberto voleva stringergli la mano: ma quell'uomo suo malgrado gli faceva orrore.

## IX.

### La Maschera.

Dell'oro e del sangue! n'è vero Talesto.  
Dell'oro e del sangue, slam nati per questo.

Prati — Il destino.

Sono due ore dopo mezzanotte — Alberto ha ricevuto tutti gli effetti che devono accompagnarli nel suo viaggio — È in casa di Anacleto davanti uno specchio — Ecco afferra il rasoio e dopo avere alquanto esitato comincia a radersi la barba. Bussano di fuori alla camera.

— Signor Lopes la carrozza è al portone. —

— Ho inteso, egli risponde, caricate i bauli e fra una mezz'ora i cavalli di posta siano attaccati.

— Sarà servito.

il cannone tace. Alle 8 e 1/4 ant. il nemico è respinto a 5 miglia dalla città.

È conclusa una capitolazione con Radetzky ai seguenti patti.

1. Cedere Peschiera nello stato in cui si trovava.
2. Permettere alle truppe sarde di ritirarsi al Ticino mediante la resa di Milano e di tutta Lombardia.
3. Di ritirarsi con armi e bagagli lasciando libero ai Lombardi di seguire l'armata sarda.

Il popolo conoscendo i patti della Capitolazione corre al palazzo del re per impedirne gli effetti, il re giura di seppellirsi sotto le rovine di Milano — un'ora dopo partiva e la Capitolazione era affissa ai muri.

Accorre nuovo popolo al palazzo, infrange la carrozza del re, e ferisce lui di un colpo d'arme da fuoco.

Il re non solo non aveva chiesto l'intervento francese, ma aveva detto opporsi con tutte le sue armi alla loro venuta.

8 agosto. Genova è repubblica! abbatte le fortezze che possono offendere l'interno delle Città — Il popolo è Sovrano!

BOLOGNA — 6 Agosto, ore 4 pom.

Oggi dietro una zuffa nata fra il popolo e gli austriaci, il Generale Welden ha imposto una contribuzione di 100 mila scudi sulla città di Bologna, ed ha preso otto ostaggi.

Questa crudeltà nemica ha irritato la popolazione la quale è insorta suonando a stormo le campane e dando mano ad ogni sorta di armi contro il nemico.

La lotta è stata terribile, come dovea esser quella di un popolo memore dei suoi diritti violati, ed eccitato dal sentimento di un orrenda sventura.

— 9 agosto, ore 6 antim.

I Bolognesi hanno cacciato i Tedeschi dalla città facendo

Tutto è tornato nel silenzio — Dopo un momento Alberto non si riconosce più — il suo viso è pulito come il palmo della mano — Era tanto attaccato ai suoi baffi e alla sua barba! Ora più nulla. Oh! come vorrebbe poterla riappiccicare! maledice il momento che ha dato retta alle insinuazioni del vecchio Anacleto — rovescia lo specchio — ha avuto orrore di se medesimo. —

I più consumati colpevoli, contro loro voglia, sono costretti a confessare che tutti i passi che fecero nelle vie del delitto, costarono ad essi una pena, come d'un ferro che li forasse l'anima, e che per sopire il cocente dolore, non bastò tante volte nè l'ebbrezza del vino, nè quella del sangue, nè la vista dell'oro — La colpa essendo il veleno dell'anima, bisogna sia bevuta a grado a grado, come si dice, facessero coloro che si abituarono ai più potenti veleni. —

Alberto aveva sentito orrore di se medesimo — era l'ultimo grido della coscienza che moriva. D'ora in avanti camminerà di delitto in delitto, come in un prato di fiori, senza che la loro enormità gli faccia ostacolo, anzi andrà superbo d'immaginarli nuovi inauditi, e di condurli a fine. —

Guai, guai a chi supera il ribrezzo della prima colpa!

Mentre noi facciamo queste vecchie riflessioni, stampate in più di mille libri, ripetute da tutti i pulpiti, e nonostante poco intese, Alberto ha compiuto la sua trasformazione, è salito in carrozza, ed è partito. —

(Continua)



72<sup>o</sup> Prigionieri. Bologna è nelle mani del popolo e presso ad essere riattaccata dal nemico che deve essersi rinforzato.

— Ore 6 1/2

Il bombardamento è già cominciato, e due palazzi sono in fiamme. Il Sobborgo è già stato saccheggiato ed incendiato. La popolazione però è decisa, a resistere fino è all'ultimo sangue.

— Dal Contorni di BOLOGNA — 9. Ci scrivono a ore 1 pom.

Ecco ciò che ha avuto luogo ieri 8 in Bologna a ore 3 1/2 pom. Un ufficiale portava un dispaccio al Prolegato, quando traversando il Borgo di S. Felice fu ucciso da alcuni Bolognesi. Mezz'ora dopo lo stesso caso si ripeté contro un soldato di fanteria che recava un altro dispaccio. Gli Austriaci di guardia alla Porta S. Felice ove era puntato un cannone, hanno tirato sul popolo, e fortunatamente nessuno fu colpito. Dopo di ché gli Austriaci passando fuori delle mura si portarono alla Montagnola. Si calcola che il loro numero ascendesse a 2500 con quattro cannoni o un obice. In quella favorevole posizione hanno cominciato a cannoneggiare la Città, ed hanno appiccato il fuoco in diversi punti.

Erano circa le ore 5 pom. quando ha cominciato il fuoco ed ha durato fino alle 8. Dalla parte dei Bolognesi erano 50 Carabinieri, e 30 Guardie di Finanza; il rimanente erano facchini in numero di 500 circa, oltre alcune guardie civiche. Tutti hanno fatto prova di uno straordinario coraggio; hanno preso la Montagnola di assalto, ed hanno forzato gli Austriaci a ritirarsi.

Dove hanno avuto gli Austriaci maggiori perdite fu nell'uscire dalla Porta Galliera. In questo fatto hanno perduto un Ufficiale, e 40 soldati morti, e oltre 50 prigionieri. I Carabinieri e le Guardie di Finanza gli hanno inseguiti per oltre un miglio. La perdita dei Bolognesi si limita a 15 fra morti e feriti. La sera fu fatta illuminazione. Un facchino ha preso una bandiera agli Austriaci.

Questa mattina a ore 6 circa gli Austriaci si sono di nuovo avanzati, e le comunicazioni sono ora intercettate. La Guardia Nazionale era tutta sull'armi e decisa a battersi fino all'ultimo sangue. Le munizioni non mancano; poiché la prima cosa cui fu ieri pensato fu di salvare la polveriera, respingendo un corpo di Austriaci che volevano impadronirsene.

9 Agosto alle 10 di sera. — Ci affrettiamo di pubblicare notizie importantissime di Bologna, recate poco fa da un corriere spedito dal Pro-Legato di Bologna sig. Bianchetti al ministro inglese residente in Firenze.

Dopo il fatto dell'8 narrato nella Patria di questo giorno, li comandante Welden spedì un ordine al Pro-Legato, perchè gli consegnasse subito o gli autori della resistenza, o alcuni de' principali cittadini di Bologna in qualità di ostaggi.

Il Bianchetti con magnanimo atto offrì se medesimo per ostaggio. Allora il popolo commosso si sollevò più di prima, e non consentì che si ubbidisse al comando del nemico.

Welden mandò un corpo di truppe in Bologna, che si fu ascendere a 4 mila uomini. E il popolo gli assalì, e malmenati gli obbligò a fuggire.

Gli Austriaci posta sopra un'altura una batteria cominciarono a bombardare la città. Ma i campagnoli vennero in aiuto dei cittadini, e fra tutti obbligarono il nemico a cessare dalle offese.

I Bolognesi vincitori hanno spedito corrieri a tutte le città della Romagna perchè vadano in aiuto.

E che fa in Firenze il battaglione de' soldati Pontifici? Perchè non corre in aiuto della valorosa Bologna?

(Patria)

Riportiamo in italiano la seguente

*Protesta del Corpo Diplomatico residente in Firenze al General Welden*

(fatta appena saputo il bombardamento di Bologna)  
I sottoscritti Ministri accreditati presso il Gran-duca di Toscana mossi dal desiderio di veder cessare un deplorabile spargimento di sangue, protestano all'E. V. i sentimenti del dolore ch'Essi hanno provato alla nuova degli avvenimenti che da ieri insanguinano Bologna, e la pregano di far cessare un attacco che getta una intera Popolazione nelle più terribili angosce, e che le leggi della umanità ed i principi della civiltà riprovano.

I sottoscritti nella convinzione che i sentimenti che li animano saranno apprezzati dall'E. V. colgono questa occasione per offrirle li attestati della loro alta considerazione.

Firenze 9 agosto 1848

(seguono le firme.)

— Dal *Corrier National* e da tutti i fogli Francesi, Olandesi e Russi rilevasi positivamente che una grande tempesta va a scaricarsi sulla confederazione Germanica, giacchè il Re d'Olanda Guglielmo II cognato dell'Imperatore arma d'accordo con lui tutti i suoi contingenti per chieder ragioni alla Dieta che gli toglie la provincia di Limburgo senza tante cerimonie.

RUSSIA. Viva il gran Cane de'Tartari, viva! Oh! se fosse vero che tu stanco delle ingiurie che ti vomitano contro i giornali Germanici, e la superbia Alemanna, e la Dieta, col suo Vicario, tu mostrassi loro i denti che hai a quattro falangi, oh! noi ti chiameremmo benedetto, e tu saresti il nostro liberatore. Muoviti si muoviti co' tuoi milioni d'uomini e sbaraglia i superbi che si vantano signori d'Italia di questa bella infelice, che versa il suo sangue, e non v'è chi le dia soccorso.